

È lei l'eroina di Solidarnosc: buona visione

CINEMA Si chiama Anna. Attivista sindacale a Danzica, coraggiosa, picchiata, licenziata: spinge Walesa e Solidarnosc. Schlöndorff la racconta, in un film, alla Germania

■ di Gherardo Ugolini / Berlino

Ricordate la rivolta dei cantieri navali «Lenin» di Danzica del 1970, repressa nel sangue dai carri armati, ma capace di far cadere il premier polacco Gomułka? E poi la seconda rivolta, scoppiata dieci anni più tardi, quella guidata dal Lech Walesa alla testa del sindacato di Solidarnosc, che aprì la strada alla democratizzazione della Polonia e dell'intera Europa orientale? Sono pagine decisive per la storia del Novecento, considerata che attorno a Solidarnosc si raccolsero tutte le opposizioni di matrice cattolica e anticomunista della società polacca dando vita ad un movimento di massa così imponente che le autorità del regime dovettero ingoiare le richieste degli operai. Pochi anni dopo la rivolta Walesa fu insignito del premio Nobel per la pace e a Varsavia poté insediarsi un governo formato in seguito a libere elezioni.



Un'immagine dal film «Sciopero, l'eroina di Danzica» di Schlöndorff

Se l'epopea di Danzica e la figura di Walesa sono ben conosciuti, non tutti però sanno che la vera fondatrice di Solidarnosc fu una donna, Anna Walenty-

La prima rivolta è del '70. Dopo una strage in fabbrica Anna chiede il risarcimento

nowicz, un'operaia celebrata in patria come la vera «eroina» di quella stagione di lotte e successi. Ed è proprio attorno alla sua figura che Volker Schlöndorff ha deciso di costruire il suo ultimo film, appena arrivato nelle sale tedesche.

Si intitola *Strajk, die Heldin von Danzig*, che tradotto suona «Sciopero. L'eroina di Danzica» e inizia con una gustosa scenetta tragicomica che riproduce l'atmosfera delle fabbriche del socialismo reale negli anni Sessanta. I burocrati del sindacato ufficiale, quello controllato dal

partito, conferiscono all'operaia modello Anna (interpretata da Katharina Thalbach) un'onorificenza per la sua dedizione al lavoro. La cerimonia è condita di grotteschi discorsi retorici, di un'ufficialità in stridente contrasto con l'ambiente modesto e col regalo assegnato alla premiazione: una Tv di produzione polacca che naturalmente non vuole saperne di funzionare in maniera decente.

Ma Anna il premio se lo merita davvero. È una lavoratrice indefessa, dal fisico esile ma con una tempra d'acciaio. E deve fare an-

che i conti con una situazione familiare non facile: un figlio da allevare da sola e un marito che muore d'infarto pochi giorni dopo il matrimonio. Ma si

È lei a suggerire a Walesa lo sciopero a oltranza e anche le richieste...

muove a suo agio nei vari capannoni dei cantieri navali di Danzica. Quello è il suo mondo. Pur essendo semianalfabeta riesce ad imporsi nelle riunioni di fabbrica. E soprattutto non si lascia intimidire dai bonzi del regime quando si tratta di difendere i diritti elementari dei lavoratori. Intendiamoci, né lei né i suoi colleghi, si prefiggono come scopo il rovesciamento del sistema. Quello che li muove è semplicemente il desiderio di migliorare le condizioni di lavoro, i salari, la sicurezza e la tutela della salute, così da creare una vita più umana in fabbrica. È per causa sua che si scatena la prima rivolta nel 1970. Dopo un incendio che costa la vita a decine di operai, Anna si batte perché venga riconosciuta un'indennità alle mogli superstiti. Una richiesta che le costa il posto di lavoro, ma che convince la maggior parte degli operai a scendere in sciopero. Anna viene arrestata, picchiata, ma alla fine la riassume. E quando nel 1980 la contestazione riparte col sindacato Solidarnosc, è lei ad ispirare la piattaforma delle rivendicazioni e a consigliare il giovane operaio elettrico Lech Walesa (l'attore Andrei Chyrya) sulla strategia da adottare: sciopero a oltranza fino a quando il governo di Varsavia riconosce Solidarnosc quale legittimo interlocutore. Pur con qualche moventi da telenovela Schlöndorff ha realizzato un film che trasuda di impegno civile e non scade mai nella retorica apologetica di Solidarnosc e dei suoi protagonisti. Un film da vedere per riflettere sulla storia dell'Est europeo dalla ribellione operaia di Danzica fino all'apoteosi della notte berlinese in cui cadde il Muro.

RADIODEDICHE

L'ho fatto per Sacco e Vanzetti

DI ALBERTO GEDDA

Cara Vincenzina, mi fa piacere pensare che venerdì sera - da qualche parte - tu abbia seguito la diretta su Radio3Rai dal teatro Toselli di Cuneo su «Nick & Bart», la storia di tuo fratello Bartolomeo e del suo compagno Nicola. Anzi, ti confesso, nel mio ostinato romanticismo, che vi ho immaginati tutti insieme a seguire quanto raccontavamo della tragedia che avete vissuto e che è ancora ben presente nella nostra storia, nel nostro sentire. Una storia indimenticabile. Ottant'anni fa, nel penitenziario di Charlestown, nel Massachusetts, Bartolomeo Vanzetti (39 anni, pescivendolo) e Nicola Sacco (36 anni, operaio), venivano bruciati sulla sedia elettrica accusati di una sanguinosa rapina alla Slater & Morrill, nel 1920 alla periferia di Boston. Inutili tutte le testimonianze che li scagionavano: ci vorranno cinquant'anni per riconoscerne ufficialmente l'innocenza. Nick & Bart erano stati condannati sin dal loro arresto perché italiani, immigrati, anarchici. Lo aveva detto Bartolomeo ai giudici: «Siamo stati processati in un periodo che è passato alla storia, dominato dall'isterismo, dal risentimento e dall'odio contro gli stranieri, contro i radicali». E lo aveva scritto nelle lettere che vi spediva dall'America. Lettere di grande dignità, e forza e che tu, Vincenzina, mi facessi leggere, allineate sul lettone della camera dove le custodivi in un profondo cassetto. Era appena uscito il bellissimo film di Montaldo: ero un adolescente che voleva sapere e tu una splendida nonna che raccontava. Da quelle lettere è nato il mio libro *Gridatelo dai tetti* e da quel libro è nato il programma trasmesso da Radio3 con il duo Foce Carmosina in «Sacco e Vanzetti, canzoni d'amore e libertà» che lega scene del film di Montaldo (con gli strepitosi Cucciola e Volonté) a canzoni loro e di De André, Lolli, Guccini... Il teatro di Cuneo (la città dove hai vissuto e che ora custodisce il tuo prezioso archivio nell'Istituto storico della Resistenza) era esaurito per quest'evento realizzato da Fabrizio Zanotti, Lino Ricco, Gianni Galli, Enrico Lantelme, Anna Antonelli, Roberto Barazzuol con Paola Roman a dare voce alle lettere che vi arrivavano a casa in quegli anni. Tutto in diretta nazionale, come si dice. E forse oltre, lassù. Ti abbraccio, Vincenzina.

LIRICA Singolare occasione per ascoltare e vedere l'opera di Musorgskij nelle sue due versioni: quella del 1869 e l'altra più ricca del 1872

Due «Boris Godunov» si aggirano per l'Emilia. Qual è quello buono?

■ di Paolo Petazzi

In pochi giorni due allestimenti del *Boris Godunov* di Musorgskij a Bologna e a Reggio Emilia: una bella occasione, anche perché si annunciano le due diverse versioni che il compositore lasciò del suo primo capolavoro teatrale, quella più concisa del 1869, e quella riveduta, ampliata e arricchita, finita nel 1872. A Bologna si è ascoltata la versione 1869 diretta con ammirabile intensità e adesione da Daniele Gatti, cantata da una splendida compagnia (con Vladimir Vanev Boris) e messa in scena da Toni Servillo con rara intelligenza. A Reggio Emilia le maggiori aspettative erano rivolte alla regia di Dmitrij Bertman, l'anima del Teatro Helikon di Mosca, di cui anni fa si era ammirata a Ravenna una straordinaria messa in scena della *Lady Macbeth* di Shostakovic. I Teatri di Reggio Emilia hanno collaborato con il Teatro He-

likon e con i francesi dell'Opéra de Massy (che ha fornito l'orchestra) all'impegnativa produzione, da cui ci si aspettavano idee magari discutibili, ma nuove e stimolanti. E suggestiva era l'immagine iniziale, con l'apparizione del popolo imprigionato dalla scalinata (una semplice impalcatura) che funge da scena unica e sotto la quale era inizialmente disposto il coro. Ma poi la scena unica non sempre funzionava, la gestualità degli interpreti era vecchietta, e soprattutto era in-

A Bologna la versione diretta da Toni Servillo a Reggio Emilia quella di Dmitrij Bertman...



Un momento del «Boris Godunov» in scena al Comunale di Bologna

tollerabile l'idea di Bertman di riunire in un unico ruolo l'usurpatore Grigorij (un arrivista pronto a tutto per conquistare il potere) e l'Innocente, l'infelice che sta fuori dall'ordine sociale e incarna la voce della vittima. Come può la voce dell'Innocente coincidere con quella di uno degli oppressori? Non per caso Bertman taglia la scena finale, quella dove l'usurpatore Grigorij, momentaneamente vittorioso, placa la rivolta popolare e trascina con sé boiari e contadini, ma non l'Innocente, che resta in scena da solo a cantare il lamento sul po-

Preferiamo il lavoro di Servillo; voci di classe e gran direzione (Gatti) dell'orchestra

polo russo oppresso. Nella Russia di oggi probabilmente Bertman vuol dire qualcosa che non capisco; dispiace comunque che un uomo di teatro della sua qualità usi Musorgskij nel modo più arbitrario, tagliando e mescolando le versioni 1869 e 1872, secondo una prassi deplorevolmente vecchia. A Bologna la versione breve del 1869 era rispettata nella sua interna coerenza, e alla magnifica esecuzione musicale corrispondeva il geniale allestimento importato da Lisbona e firmato da Toni Servillo (con Daniele Spisa): nella scena fissa, coperta di tulle nero, in fondo ad una fuga prospettica sta, al centro, sopraelevato, un rettangolo illuminato, lo spazio di Boris. Al livello del palcoscenico recita soltanto il popolo, immerso nella semioscurità. La disposizione su diversi piani contribuisce in modo decisivo al fascino dello spettacolo.

Il 9-3-2007 ci ha lasciato il compagno

SPARTACO VEGLIA

Segretario dei Postelegrafonici e Responsabile del Centro di Cultura e Formazione «Luciano Lama» della Camera del Lavoro di Milano.

Le compagne e i compagni lo ricordano con grande affetto e stima, riconoscendo in lui un dirigente profondamente appassionato alla Cgil e alla causa dei lavoratori.

In particolare, lo ricordano con gratitudine le persone che, per oltre vent'anni, hanno frequentato le aule di formazione, apprezzandone l'amore per la cultura e il teatro, la passione politica e la profonda umanità.

I compagni e le compagne della Camera del Lavoro di Milano

«Non ho paure, non ho speranze: sono un uomo libero» In ricordo di

SPARTACO VEGLIA

Grazie. Un abbraccio fraterno
I compagni e le compagne del Centro «Luciano Lama» della Cgil di Milano

SPARTACO VEGLIA

Grati alla sorte per la tua presenza nelle nostre vite e per tutto quello che ci hai dato. Il tuo ricordo sarà sempre con noi.

Le amiche e gli amici di sempre

Anna Serafini e Piero Fassino si stringono al compagno Vincenzo De Luca per la perdita del caro

PAPÀ

La Segreteria, la Direzione e il Consiglio Nazionale dei Democratici di Sinistra esprimono profondo cordoglio al compagno Vincenzo De Luca per la scomparsa del

PADRE

Le sezioni Ds di Aspes, Centro, Pantano e Tombaccia di Pesaro del Ristorante Mare della Festa Provinciale e nazionale 2006 de l'Unità, esprimono per la perdita di

GIUSEPPE ROSSI

le più sentite condoglianze alla moglie Carla e ai figli, Paola, Marino e Nicola. In suo ricordo sottoscrivono un contributo per l'Unità.

Il presidente dell'Associazione ProMemoria Angelo Palma e il direttore Benedetta Toso, con i colleghi fotoreporter Piero Ravagli, Marcellino Radogna, Umberto Pizzi e Gioia Bottegghi, ricordano con grande rimpianto e affetto l'amico e compagno

RODRIGO PAIS

straordinario testimone di una stagione storica del fotogiornalismo romano.

Il 1° marzo ricorreva il settimo anniversario della scomparsa di

ATOS TOLOMELLI

La famiglia lo ricorda con immutato affetto.

Bologna, 11 marzo 2007

12.3.1997

DEMO MARTINELLI

Partigiano insignito di medaglia al valore

Da dieci anni ci hai lasciato: continuo è il ricordo continuo il rimpianto.

Tua moglie e i tuoi figli

Per Necrologie Adesioni Anniversari

RK publitcompas

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258

Per la pubblicità su
l'Unità

RK publitcompas

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Gichitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaragis 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)